

Soldi **10** al numero.  
L'arretrato soldi **20**  
L'Associazione è anticipata: annua  
o semestrale — Franco a domicilio.  
L'annua, 9 ott. 75 — 25 settem. 76  
importa fior. **3** e s. **20**;  
La semestrale in proporzione.  
Fuori idem.  
Il provento va a beneficio  
dell'Asilo d'infanzia

# L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE

si pubblica ai 9 ed ai 25

Per le inserzioni d'interesse  
privato il prezzo è da pattuirsi.  
Non si restituiscono  
i manoscritti.  
Le lettere non affrancate vengono  
respinte, e le anonime distrutte.  
Il sig. Giorgio de Favento è  
l'amministratore

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza  
ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

ANNIVERSARIO — 16 Gennaio 1873 — **Muore a Firenze Domenico Mauro** — (V. Illustrazione).

## I novi pesi e le nove misure

(Cont. V. Num. 3, 4, 5 e 6).

Anca el primo de l'anno xe capità, e la confusion per l'uso dei novi pesi e misure no la xe stada gnente de meno de quel che nualtri dubitavamo. Più de qualche botegher sarà andà a dormir col mal de testa, e più de qualche serva avarà mandà, per dir poco, a casa del diavolo ste novità, fate in fin dei conti (e questo lo vemo sentio dir in più parte cole nostre rece) apposta per imbrogiar la zente.

Xe certo che qualche piccola differenza nei prezzi la ghe sarà, perchè come vemo dito un'altra volta, xe impossibile stabilir in pratica el prezzo del chilo sulla precisa riduzione del costo del funto, etezetera; ma tute ste differenze le se limita al quarto, al mezzo, o tre quarti de soldo al più. Per esempio el pan che i vendeva a 8 soldi al funto, i la messo a 15 soldi al chilo, e no i poteva far altrimenti, perchè metendolo a 14 soldi e 28 centesimi de soldo, che xe la esata riduzione del prezzo del funto, e i s'avaria intrigà po nella spartizion del prezzo per i pesi più picci. E cussì el petrolio che i dava a 10 soldi al funto, i la messo a 16 soldi al litro, e per andar proprio giusti i l'avaria dovuto vender a 15 soldi bendanti al litro, ma anca in questo, come in tutto el resto, gh'entra l'intrigo de le misure più pice.

Saria sta meglio certo, come za tempo se diseva, che i botegheri i s'avessi almeno un mese prima messo sul serio a doperar i novi pesi e misure, per imparar ben lori, e per poderge insegnar ben anca ai altri, a risparmio de confusion e del pericolo tanto de imbrogiar che de imbrogiarse. Basta, xe inutile parlar su quel che xe passà, adesso ghe semo in ballo e bisogna ballar. Che ognidun cerchi de metar in chiaro i so prezzi, e quel che più importa che adopri i pesi de legge,

no servindose de scondon dei pesi e misure vece.

In questo proposito secondo mi, el rigor de le autorità in questi primi momenti nol sarà mai abbastanza per cior tutte quele scondariole che le torna po a dano del galantomo che ascolta la legge.

Semo sicuri che tutto vegnarà fatto in ordine, e intanto terminaremo le nostre ciacole parlando oggi de le misure dei grani.

Come per i liquidi anca per i grani servirà l'ettolitro che za conossemo.

Qua da nu (figurando de parlar sempre prima del primo genaro) se usa ancora el ster veneto, peraltro senza la division de le quarte e dei quartaroi: e no gavemo che ster e mezzo ster. Nei graneri ghe xe anca i quartaroi e i bocai, ma questi no appartien al ster veneto, ma al metzen che xe la misura dello Stato, e che la ven ciamada dai nostri contadini col nome de *polonico*. Sto polonico xe mezzo metzen, e el se dividi in quatro quartaroi, e ognidun de questi in quatro bocai. El metzen, che xe do polonichi, el ga dunque otto quartaroi e trentadò bocai.

Passemo a far el confronto del ster col ettolitro. El ster veneto xe ugual a 83 litri; mezzo ster a litri 41 e 1/2. Avendo de comprar un ster de gran cola nova misura se domandarà 83 litri pagando el prezzo del ster. Per un ster e mezzo, che xe 124 litri e 1/2, se domanderà un ettolitro e 24 litri e 1/2; per do stera l'ettolitro e mezzo e 16 litri, e cussì avanti.

Per far po la riduzione de un numero più grande de stera se moltiplicarà questo per la cifra 83. Per esempio, 25 stera moltiplicai per 83 ne dà 2075, che fa 20 ettolitri e 75 litri. Qualunque sia el numero dei stera, moltiplicandolo per 83 savaremo quanti ettolitri e litri che l'importa. La relazion de prezzo tra ster veneto e ettolitro, se gavarà moltiplicando el valor del ster per la cifra 120,

perchè se un ster vien star a 100, l'ettolitro sarà a 120, e anzi per andar più precisi bisognerà servirse per la moltiplica della cifra 12035.

Metemo, per esempio, el formenton che se paga a 4.40 al ster, moltiplicaremo el 440 per 12035 e vedaremo che la cifra 5295400 ne mostra che l'ettolitro costarà 5 fiorini e 30 soldi scarsi. Quando che vemo fata questa riduzione, e che savemo che l'ettolitro ne ven star a 5 e 30, el litro sarà a 5 soldi e 3/10, e qualunque sia el numero de litri che se avarà de aquistar se lo moltiplicarà per el so rispettivo valor. Per esempio in sto caso comprando 83 litri (che fa el ster vecio) li moltiplicaremo per 53, e ne vegnarà fora la cifra 4399, che xe appunto i 4 fiorini e 40 soldi un mementin scarsi. E cussì el formento de 7, 40 al ster el vegnarà star a 8.91 all'ettolitro, la biava de 3, 40 al ster la sarà a 4 e 20 all'ettolitro.

Dunque per ridur i stera in ettolitri se se servirà per la solita moltiplica del numero 83, per ridur el prezzo del ster in ettolitro del numero 12035.

Confrontaremo adesso el metzen, ossia polonochi, coll'ettolitro, o le rispetive frazioni col litro.

El metzen confrontà col ettolitro el tien litri 61 e 1/2, che i se presenta cola cifra giusta de 615. El polonico dunque che se adopra da nualtri el tien litri 30 e 3/4, che i se figura cola cifra 3075. Chi che comprava un polonico de gran el domandarà cola nova misura 30 litri e 3/4 pagando el valor del polonico. Per ridur po un dato numero de polonichi in ettolitri, se li moltiplicarà per la cifra 3075. Sie polonichi moltiplicai per 3075 ne dà 18450, che xe 1 ettolitro e 84 litri e 1/2, e cussì avanti o indrio secondo che se vol.

Come vemo dito più sora, el polonico xe diviso in quatro quartaroi. Un quartarol el tien giusti 7 litri 6 decilitri e 9 centilitri.

## APPENDICE.

## BARBABLEUE

RACCONTO DELLA TURINGIA

della signora

**E. Marlitt**

Traduzione dal tedesco di

ANNA P.

— Zia, conosci la storia di Adamo ed Eva? disse all'improvviso Lilli, tenendo sempre fisso lo sguardo sulla finestra dalla quale scorgevasi la torre della casa vicina. La consigliera, che sedeva al suo solito posto filando, guardò la fanciulla con mezzo sorriso, poi, bagnandosi il dito nel vasetto dell'acqua, esclamò: Pazerella!

— Sai zia, continuò con gravità Lilli, i pomi erano buoni soltanto perchè erano proibiti. Vedi, anche in questo momento ho sorpreso i miei occhi che guardavano la finestra della torre per indovinare ciò che è pitturato sui vetri. I miei occhi fanno molto male, è vero, perchè tu l'hai proibito, ma bisogna com-

patirli e soccorrerli: non avresti per caso un vecchio tappeto ben grosso da inchiodare sulla finestra . . . ?

— Ci vorrebbe ancora che per quelli avessi da privarmi d'aria e di luce! interruppe la zia Barberina un po' sorridente e un po' risentita. Fanciulla, fanciulla, disse poi smettendo il lavoro, tu metti in canzonatura una cosa molto grave, ma ti avverto che non c'è alcuna ragione di ridere. Soffro più adesso per le impertinenze degli Uberti, che allora quando l'insolente ragazzo distrusse la pace della mia anima infantile. — Come? è ritornato? Ti ficca ancora gli occhi addosso dalla siepe? — Ma Lilli, che stordita che sei! disse la consigliera leggermente impazientita. Egli avrebbe adesso più di sessanta anni, e in questa età non salta più il ticchio di arrampicarsi sugli alberi. È morto ed è morta anche sua moglie. Non avrei mai creduto che in quella casa avesse a venir ancora uno degli Uberti a spiegare tutta la superbia e tutta l'ostinatezza degli Uberti.

Ma egli, l'ultimo della famiglia, capitò un giorno con grande patassio come il mal-

tempo, cambiando ogni cosa; non lasciò pietra sopra pietra ed ogni filo d'erba dovette crescere a modo suo. Meno male; tutto ciò non mi riguardava, e non ebbi mai l'abitudine d'immischiarmi negli affari degli altri; ma un presentimento che il nuovo vicinato mi recherebbe dispiaceri, s'impadronì di me: ed infatti i dispiaceri non si fecero attendere. Un giorno mi si presentò un incaricato, il quale a nome di quel signore lì in faccia, mi chiese se fossi disposta di vendere la casa e la campagna. Gli risposi a tuono e credo che corra ancora. — Ho paura, zietta, che tu non sia stata troppo gentile! — E come si fa a pesare le parole con chi viene a proporre una tale viltà? Vendere la casa dei miei avi! Perchè il signorino ha fatto la campagna dello Schleswig-Holstein si crede lecito d'aver delle voglie d'annessione! D'alora in poi, cioè dal tempo della mia franca negativa, egli coglie ogni occasione per farmi dispetto. Quando piantarono la siepe v'era stata qualche differenza per la divisione: la linea divisoria divideva per metà il padiglione. Mio nonno peraltro ed Uberto Dorn convennero di lasciarlo intatto, e la parte



Do quartaroi che xe mezzo polonico, i tien 15 litri, 3 decilitri e 7 centilitri, tre quartaroi xe 23 litri e 6 centilitri. Se sottintendi za che per misurar el gran no ghe entrerà i centilitri, e sarà dunque più esato per quei che ghe interessa sta faccenda che i se tegni alla chiave della riduzion del prezzo che più avanti ghe mostreremo.

Per ridur dunque un certo numero de quartaroi in ettolitri, bisognerà moltiplicar i primi per la cifra 769. Per esempio 7 quartaroi moltiplicai per 769 i ne dà el numero de 5383, che xe 53 litri e 8 decilitri abbondanti. El mezzo quartarol el tien 3 litri, 8 decilitri e 4 centilitri, e per ridur un certo numero de mezzi quartaroi in ettolitri se li moltiplicarà per la cifra 384.

El bocai che se usa da nu, che xe la trentaduesima parte del metzen, el tien 1 litro 9 decilitri e 2 centilitri, che se pol quasi contar do litri. Per ridur un certo numero de questi bocai in litri se lo moltiplicarà per la cifra 192. Per esempio 7 bocai per 192 i ne dà 1344, che xe 13 litri e 1/2 scarsi.

Ripeteremo dunque i numeri per la riduzion. Per butar el polonico in litri od ettolitri servirà la cifra 3075. Per el mezzo polonico el 1537, per el quartarol el numero 769, per el mezzo quartarol el 384, e per el bocai la cifra 192.

Intendemose adesso sula relazione del prezzo de tutta sta roba. Se un polonico costa 100, un ettolitro costarà 325, e precisamente 325,28. Per saver dunque a quanto al ettolitro se pagarà el formenton de un fiorin e 60 al polonico, moltipliceremo el 160 per 325,28, e ne vignerà fora el numero 52044,80, che vien star a fiorini 5, 21 scarsi all' ettolitro, e cussì el formento de 2 e 70 al polonico el vignerà a 8, 80 all' ettolitro.

Quando che conoscemo questa riduzion tutto el resto xe facile.

La misura del ettolitro la sarà divisa in 1/2 ettolitro ossia 50 litri; un quinto che xe 20 litri, un decimo che xe 10 litri, un ventesimo che xe 5 litri, un cinquantesimo che xe 2 litri, un centesimo che xe 1 litro.

Dunque stabilio che el formenton de 1, 60 al polonico el costi a 5, 20 al ettolitro, chi gavarà de cior mezzo ettolitro el spenderà 2, 60; chi ciorà 20 litri sborsarà 1, 04, per 10 litri soldi 52, per 5 litri 26 soldi, per do litri 10 soldi e 1/2, per 1 litro 5 soldi e 1/4 scarsi, e cussì per tutti i altri generi secondo el so prezzo. Quei po che gera avevzi a comprar un polonico de gran, chel fa come vemo dito più sora 30 litri, 7 decilitri e 4 centilitri, e che i vorrà ciorlo giusto anca cola nova misura, no i avarà de far altro che moltiplicar el numero dei litri per el prezzo del ettolitro, e i vedarà subito cossa che i dovarà sborsar.

Per esempio 30 litri, 7 decilitri e 4 centilitri, che xe el polonico, moltiplicai per el valor del formenton de 5, 20 all' ettolitro i darà la cifra de 1598480, che xe apunto 1 fiorin o 60 soldi scarsi come vemo mostrà nela riduzion del prezzo fato de sora.

Dunque conossua la chiave de usar, cioè per la riduzion del prezzo del polonico in ettolitro la cifra 325, e ridoto cussì el rispettivo valor, se moltiplicarà questo per quel qualunque numero de litri che ocorarà de comprar.

C-I.

## IGIENE

(Cont. V. dal N. 13 dell'anno I in poi)

### L'acqua come profilattico

Profilattici si chiamano in medicina quei rimedii che servono a prevenire lo sviluppo della malattia. Ogni malattia viene preceduta da certi sintomi, e chi non vuol esporsi al pericolo di cadere in qualche grave morbo deve darsi pensiero dei segni forieri coi quali la natura lo avvisa dello sconcerto avvenuto nel suo organismo. Questo è importante specialmente nelle malattie contagiose ed epidemiche, e per singoli individui, quando sentono i primi prodromi del male al quale sono soggetti.

Mi direte che bisogna dunque chiamare il medico per ogni piccolo malessere. No, ma usate dell'acqua e, se la userete ai primi sintomi del male, essa vi servirà d'un eccellente profilattico.

Quando l'organismo è sconcertato, per rimetterlo in equilibrio bisogna accrescere il calore animale, favorire la circolazione del sangue, fomentare la traspirazione e la secrezione, e specialmente aumentare l'attività della pelle. Bibite frequenti e continuate d'un te, specialmente di sambuco e, nel caso che la pelle sia arida e dura, uso di bagni caldi, vi faranno scomparire i sintomi morbosi. Non v'aspettate però di guarire in un giorno, ma continuate la cura fino a che vi sentite bene.

È ben naturale che se la cura d'acqua non bastasse ed i sintomi si facessero più allarmanti, bisognerebbe che faceste ricorso ad un medico. Anche in questo caso però la cura fatta non vi riuscirebbe inutile perchè avrebbe disposto il vostro organismo all'azione di que' mezzi più potenti che potrà impiegare il medico da voi chiamato.

### L'acqua nelle nevropatie

Un buon numero di malattie ha la sua sede in una morbosa irritabilità e sensibilità del sistema nervoso. Queste malattie producono gli effetti più stravaganti: un odore di sostanza molto aromatica, un suono forte e inaspettato, un disgusto bastano a produrre il deliquio. A chi fa male il calore, a chi il freddo, chi patisce se l'aria è umida, e chi s'è secca: spossatezza, mali di testa, dolori

qua e là; la è insomma una vita miserabile.

V'ha di quelli che pella fantasmagoria dei nervi provano tutti i malanni usciti dal vaso di Pandora: or dicono di avere la febbre, ora d'esser affetti di tisi, quando par loro di cadere in deliquio, quando d'esser affetti al fegato, al cuore, o a qualche altro viscere, e tutto per quel benedetto irritamento del sistema nervoso.

Per tutte queste malattie, dice il dott. Mühlbach, la farmacia non ha nessun rimedio che possa stare di fronte all'acqua, e lo prova con due argomenti.

Ripetute esperienze hanno dimostrato e reso evidente, che l'acqua diminuisce la irritabilità delle fibre muscolari, ed è quindi innegabile ch'essa deve produrre un effetto sedativo anche sui nervi e renderli quindi meno irritabili.

La pratica lo conferma. I medici di Parigi, scriv'egli, per guarire le nevropatie usarono per molto tempo i bagni caldi, ed anche ora (cioè nel 1817) i Francesi e gli Svizzeri la curano con bagni tiepidi, e producono migliori effetti che noi coi nostri mezzi potenti.

Eccovi dunque un rimedio contro le nevropatie e rimedio tanto più prezioso, quanto è più a buon mercato d'ogni altro; nè c'è pericolo che invece di farvi bene vi possa far male. Fate una cura regolare di bagni caldi (universali), dapprima ogni giorno per qualche tempo, poi tratto tratto secondo che ve ne sentite il bisogno.

(Continua)

G. F.—A

A complemento del quadro statistico mondiale pubblicato nel Numero 5 diamo qui l'elenco delle varie colonie.

**Colonie Danesi.** Nelle Indie Occidentali: S. Tommaso, S. Croce e S. Giovanni (41.000) — Nell'America settentrionale: La Groenlandia (10.000). **Colonie francesi.** In Asia: Pondichery, Yandon, Karikal, Maké, Chandernagor (260.000); parte della Cochinchina, colle isole Solo (1.300.000) — In Africa: Algeria (3.000.000); Sinigambia e Gabon (800.000); Isola Riunione (208.000) — Nell'America Meridionale: parte della Guyana (25.000) — Nelle Indie occidentali: Martinica (140.000); Guadalupa (152.000) — Nell'America Settentrionale: S. Pietro e Migudon (4000) — Nell'Australia: Is. le Marchesi, Nuova Caledonia, Otahiti (56.000). **Colonie inglesi.** In Europa: Helgoland, Gibilterra, Malta, Gozzo, Comino (164.000) — in America: Canada, Nuova Brunswick, Nuova Scozia, Isole Edoardo, e Baja Hudson (4000.000); Terra Nuova (130.000); Nuova Bretagna (82.000); Indie occidentali piccole (500.000); Giamaica (440.000); Isole Bahama e Caicos (40.000); Bermuda (12.000); parte della Guyana (160.000); parte dell'Honduras (27.000); Isole Falkland (660) — In Africa: Capo di buona speranza (560.000); Natal (200.000); Sierra, Leona, Costa d'oro, Senegambia, (200.000); Ascensione, S. Elena, Le Sechelle ed Almiranti (25.000); Maurizio (340.000) — In Australia: Nuova Galles Meridionale, Queensland, Vittoria, Australia merid., Tasmania, Australia ecc., Nuova Zelanda (1.800.000) — In Asia: Ceylon e Laccadive (2.300.000); Hong-Kong e Labuan (126.000); Stretto di Malacca (250.000); Madras (26.500.000); Bombay

maggiore, trovandosi essa nel nostro giardino insieme alla porta, fu nostra. Ora il bel signorino sostiene che la parte posteriore scoccia l'architettonico, e vuole ad ogni costo demolire la parte che giace sul suo fondo. — Come, vuole guastare il mio caro e vecchio padiglione? gridò balzando in piedi sdegnosa, Lilli che fino a quel punto era rimasta stesa tranquillamente nel seggiolone, equilibrando sulla punta del piedino la pantofoletta. Ella non aveva mai potuto comprendere l'odio tra le due famiglie, e non si interessava gran fatto per le vecchie tradizioni della famiglia; tutti quei disgusti tra le nuove generazioni, cagioni di sì forte corruccio per la zia, le erano sempre sembrati assurdi e puerili, ed aveva anche riso un tantino del suo nuovo affanno.

Ma ora ecco per Lilli una prova lampante della cattiveria del vicino, che le feriva il cuore! Ella amava il padiglione, come il bambino ama il vecchio amico dei genitori, che lo fa saltellare sulle ginocchia, raccontandogli fole divertenti, difendendolo dai castighi, e regalandogli di soppiatto le ciambelle; ed aveva sempre preferito il soggiorno della

casetta ottagonale a quello della casa di abitazione. Quivi ella aveva passato le lunghe ore in compagnia colle sue bambole; quivi aveva ricevuto le sue piccole visite, aveva gustato per la prima volta il dolce sentimento della padronanza; epperò il vecchio padiglione veniva chiamato "la casa di Lilli". Le vecchie pareti erano state testimoni della sua felicità da bambina, ma avevano pure uditi i di lei gemiti ed i pianti quando nella grande casa preparavano i bauli per la sua partenza.

— Hai detto l'animo tuo a quel signore colla medesima franchezza con cui distruggesti il tentativo d'annessione non è vero zia? domandò con ansietà. — Certamente: gli ho detto senza ambagi che il padiglione sta benissimo al suo posto, e che col mio permesso non ne verrebbe rimossa una sola pietra. In seguito a questa mia risposta ha ricorso al Giudizio.

— Perfido! esclamò Lilli. — E gli fu data ragione: ebbi l'ordine di togliere entro otto giorni la mia proprietà dal fondo altrui. — Che orrore! e ne avresti il cuore, zia? — Io non farò toccare nemmeno una

pietra; se v'accontentassi, colei (ed accennò il ritratto della nonna) si agiterebbe nel sepolcro. Che egli stesso metta mano alla demolizione: pur troppo non posso oppormi. — In quanto a questo non si farà scrupolo, disse Dorotea allora allora entrata con una bacinella di pastine dolci. È un affare che gli preme assai. Se non fosse quella finestra sul suo giardino, oh allora poco gl'importerebbe del padiglione. Sarebbe un affare pericoloso davvero se al vecchio Sauser un bel giorno saltasse il ticchio di aprirne le impannate e di guardare la bella signora! — Quale signora, chiese ridendo Lilli. — Probabilmente sua moglie, rispose alquanto imbarazzata la zia. — Non lo creda, signora consigliera, gridò Dorotea, non badando ai cenni della padrona, è la sua amante. Ah, signorina Lilli, là in faccia vivono da veri pagani, ed egli è geloso come un turco. Non c'è un'anima in città che possa dire di avere veduto la faccia di quella donna; dicono che neppure il cocchiere e gli altri servi l'abbiano mai veduta. Il moro è sentinella permanente dinanzi all'uscio e le reca persino i cibi. Dio mi perdoni! Come



(13,534,000); Bengala (38,500,000); Province Nord-Ovest (30,100,000); Penguab (17,600,000); Aude (8,500,000); Province Centrali (9,110,000); parte di Birma (2,400,000); Berar Or. ed Occ. (2,250,000); Mysore e Bagipur (4,000,000); Gwalior, Bopal, Burtpur, Indore, Travancore, Kolapur, ecc. (48,000,000); Nepal, Dohipore, Butan, Tipperah (5,000,000). **Colonie olandesi.** In Australia: Giava, Madura, e isole prossime (16,000,000); Sumatra, Banka, Billiton, Palembang (2,000,000); Borneo occ., or. e merid. (1,150,000); Celebes (325,000); Amboina, Timor, Banda, Sonda (2,500,000); Nuova Guinea (200,000). In molte delle isole qui indicate i Portoghesi posseggono qualche distretto. — In America: Surinam (62,000); Curaçao, Saba, Eustachio, S. Martino, Bonaire (34,000). — In Africa: Coste della Guinea (120,000). **Colonie portoghesi.** In Europa: Le Azzorre e Madera (370,000); Isole del Capo Verde (84,000); Senegambia, Isola S. Tommaso e del Principe (19,500); Angola e Benguela (9,900,000); Mozambico (300,000); in Asia: Macao (100,000); Goa, Daman, Diu (530,000); in Australia: parte delle isole di Timor e Kambing (850,000). **Colonie spagnuole.** In America: Cuba e isole vicine (1,400,000); Portorico e isole vicine (583,000) — in Australia: Le Filippine (4,400,000) — in Africa: Isole della Guinea (35,000).

## L'uccellazione

(Bozzetti)

Vienna 30 Dicembre

(Cont. V. i N. 3, 4 e 6)

Più volte, lettori, vi sarà accaduto nei primi giorni d'autunno di ammirare uno spiedo carico di grossi uccelli che al friggio delle brage ed al cigolare del ferro, struggevano i loro corpicini tondetti e gialli, riverendo a seconda dello spiedo le testoline lucenti fra i lardelli e le fogliette di salvia. Lo conoscete o fa d'uopo che vel dica il nome di quelle bestioline? Dalle cene sontuose di Roma esse ebbero il conforto postumo di essere state sempre le benvenute alle mense più laute, la gloria d'aver ispirato la Musa faceta dei nostri poeti; oggidì hanno la capacità di far venire l'acquolina in bocca ai gastronomi più difficili tosto che sentano la parola *beccafichi*. Ah la mi è scappata! mille scuse se sarò causa involontaria di qualche peccato di desiderio. Ma guarda mò che bizzarria! comincio l'uccellazione in cucina, invece di sorprendere i miei squisiti pennuti fra le foglie ombrose di un fico, quando soli e senz'alcun sospetto saltano di ramo in ramo in traccia di frutta mature. Affè di Bacco che la tagliava corta colla mia intenzione ch'è quella di esporvi il modo onde il beccafico dal vitale passa all'elemento divoratore, dall'aria al fuoco. Crudele e breve tratto a cui basta il *boschetto* (da noi conosciuto sotto il nome di *tesa*), e dove cadono nelle panie i miseri beccafichi ed i primi fringuelli. Boschetti di tal fatta ne vedete parecchi spiccare sull'orizzonte a ridosso delle ridenti colline che fanno corona alla nostra città. Come lo dice il nome, boschetto è un tratto di ter-

reno a forma di quadrilatero, in posizione aprica ed eminente, piantato ad alberetti folti di fronda e tosati ad eguale altezza. Frammezzo a questi serpeggiano delle viuzze strette, torte e pulite a guisa di labirinto; il capanno viene formato nel centro coi rami intrecciati di alberi posti in cerchio e che lasciano breve accesso da due bassi pertugi. I vergelli spessi e legati da un albero all'altro invitano anzi costringono gli uccelli a posarsi, così fittamente s'incrociano.

Tale specie di uccellazione viene molto usata presso di noi, per l'abbondanza della preda, ma offre pochissimo divertimento ed esige faticoso lavoro. Vi potrete di leggeri formare un'idea se riflettete che al misero uccellatore spetta la pena di fornire con panuzze i molti vergelli che conta il boschetto: impresa noiosa e pernicioso, la quale si deve fare nelle ore di notte al chiarore melanconico e fioco di una lanterna, colla brezza che ti penetra nell'ossa, coi piedi nella rugiada, in compagnia dei ranocchi che ti gracchiano attorno, e di gufi ed upupe che ri svolazzano sul capo ululando la loro ferale melodia... E quindi prima dell'alba, nascosti i richiami fra i rami degli alberi, a coronar l'opera ti attende il conforto di sederti (per solito) sopra i freddi sedili di pietra entro al capanno, e di starti cheto, cheto, uscendo tratto tratto per raccogliere i beccafichi invischiati. Anche questi hanno da fare l'ufficio loro; ubbidire al canto dei richiami ed entrare nel boschetto. I poverini vi calano, fan pochi saltini ed eccoli in breve sul terreno; l'uno supino stringendo colle zampe una panuzza da cui tenta liberarsi, l'altro col petto a terra, colle ali spiegate a forza da una panuzza traditrice, ricorre invano alla forza del becco e più si invischia.

Quando sente i passi dell'uccellatore il più furbo sta fermo, e spesso volte, dopo aver fatto tirar qualche moccio al suo tiranno che non lo distingue dal terreno per il colore bigio, recupera la libertà strisciando per terra e lasciando attaccata la panuzza a qualche filo d'erba che incontra per via. Altri più timidi ed ingenui ricorrono agli estremi sforzi, sbattono le ali o per vendicarsi danno il grido d'allarme ai loro compagni — Che li vedessi o lettrice, quando sono raccolti da terra quei carini! Ti guardano coi loro occhietti neri ed aperti in modo sì compassionevole che sembrano chiederti grazia e libertà. — Se fossero nelle tue mani non pregherebbero invano le care bestioline!

E tu lettore, se non sei un Beccaria, ti proveresti ad esserlo in quegli istanti e scommetto che una volta o l'altra ti salterebbe il ticchio di chiederti: Ma che diritto hai, o uomo, di togliere la vita a questi esseri? La condanna a morte non è un assassinio legale? —

viso grave e credulo per trarne profitto.

Dopo queste parole la signora allontanò il filatoio, scosse i brucoluzzi dal pannolino che teneva disteso sulle ginocchia e si alzò. Ecco un argomento poco piacevole, continuò, e pensieri aridi che non dovrebbero occupare una vecchia che deve prepararsi per l'eternità. Se oggi rovesciate un vecchio idolo, domani il mondo ballerà intorno ad un nuovo vitello d'oro. Su, Lilli, mescini una tazza di *thè*. Non è vero che è un buon aroma? Io stessa ne ho raccolte le foglie nel bosco. Fa buon sangue e guance purpuree, e tu ne abbisogni, col tuo visetto da chiaro di luna!

Sedettero e ciarlarono a lungo. Il profumo del *thè* era già cessato da un pezzo; nei cantoni della stanza s'addensavano le ombre della notte, poi si estesero e celarono la mostra dell'orologio, e finalmente annerirono la cornice dorata del ritratto della nonna. Il silenzio era tanto profondo che il piccolo violinista avrebbe potuto incominciare con coraggio il suo sommessò a solo, pel quale teneva alzato l'arco da tanti anni. Al di fuori le foglie ed i fiori si confusero in mille figure strane e neppure un filo d'aria alterava i contorni disegnati dalla notte.

Che paroloni! vado a rischio di smarrire la mia via scicchierandovi in terza pagina un articolone di fondo coi fiocchi, e perciò andiamo avanti col nostro carro.

Ci occorrerebbe ben altro che occhi languidi e ragionamenti filosofici per far aprire le dita al crudele uccellatore e restituire all'aria il suo gentil abitante. In men che nol dico i beccafichi liberati dalle panuzze, compressi ed uccisi fra il pollice e l'indice, passano nel carniere e da questo infilzati per il becco in un giunco attendono il mozzodi per essere schidionati. — Vi potrei enumerare le varie ed innumerevoli disgrazie che possono avvenire in tale uccellazione, sarei certo di farvi cosa grata narrandovi anche qualche aneddoto storico su questo proposito, ma per ora accontentatevi della promessa che si nasconde nel solito *continua*.

E. L.

## Illustrazione dell'anniversario

(Dalla Gazzetta del Popolo di Torino, 1873)

Domenico Mauro, nato nel 1812 da ricca famiglia italo-greca in S. Demetrio di Calabria, morì a Firenze il 16 gennaio 1873. Studioso ed amatissimo di libertà, a 23 anni aprì scuola di belle lettere in Napoli, alla quale accorse in folla la gioventù per udire lezioni che al culto del bello univano il culto della libertà e dell'indipendenza d'Italia. Il Del-Carretto; noto satellite del Borbone, chiuse poco appresso la scuola; ma Mauro proseguì colle parole e colla scritti nella sua opera patriottica, e fu anima dei movimenti tentati nel 1837 e nel 1840. Alla sua influenza si deve in gran parte l'insurrezione calabrese del 1844; la quale attraversò in Cosenza i fratelli Bandiera e Domenico Moro, che pagarono colla vita il grande ardimento. Mauro imprigionato, sfuggì al patibolo, perchè non si trovò calabrese che osasse deporre contro di lui.

Nel 1848, accordata la Costituzione, Mauro fu eletto con più di 10,000 voti a rappresentare Cosenza nel Parlamento napoletano. Fu egli che con altri pochi osò il 15 maggio, in piena seduta, proclamare la decadenza del Borbone spergiuro; donde le barricate e le lotte nelle vie di Napoli. Spento nel sangue il moto della capitale, Mauro si pose alla testa dell'insurrezione nelle Calabrie, e la mantenne con sacrificio di buona parte delle sue sostanze: finchè, vinto a Campo Tanese, dovè emigrare in Grecia. Di là passò a Roma a combattere per la vacillante repubblica. Caduta questa, visse qualche tempo a Genova, e poscia a Torino, dove ebbe cordiale ospitalità, e condusse vita studiosissima.

Nel 1860 si arruolò fra i *Mille*. Schivo del potere e dell'onore, non volle, nè a Palermo, nè a Napoli, far parte del Governo dittatoriale. Precedè Garibaldi in Calabria, e fu tra quelli che a Soveria fecero mettere basso le armi a 12,000 uomini. Eletto due volte deputato dai collegi di Benevento e di Lucera, sedè sempre a sinistra. Alieno dalle lotte dei partiti, compiuta l'Italia, si raccolse nella sua vita privata.

Ingegno originale e robusto, nutrito a forti studii, mente elevata e serena, ravvivata dalla luce dell'ideale, operosità infaticabile nella ricerca del bello e del vero, lo fecero poeta e prosatore distintissimo. Nei *Poemeti calabresi*, con tutto il furore della gioventù e dell'amore di patria, ci dipinge i forti costumi e le forti passioni del suo paese. Nel

mai un buon cristiano può tollerare al suo fianco un mostro così nero? Mi spavento sempre quando lo vedo aprire la bocca, e penso alla balena che inghiottì Giona... La signora è costretta di tenersi sempre coperto il viso con un fitto velo, e quando è in carrozza, le tendine sono sempre abbassate. Un giorno mentre stava sulla porta del giardino passò la carrozza e vidi una piccola mano tirare la tendina; era bianca come la neve e le dita erano ornate di anelli scintillanti. Egli deve essere un vero tiranno per tenere così imprigionata quella povera donna; e già il suo aspetto promette poco di buono; quando monta quel velocissimo cavallo nero assume un fare orgoglioso e prepotente che incute timore. — È come suo padre, disse la zia Barberina a Lilli: a suo padre il mondo gli sembrava troppo angusto. Inoculò sul tronco antico ed onorevole dei Dorn un tralcio nobile, che poi si trovò a disagio nell'atmosfera borghese, ed allora prontamente si comperò la nobiltà. Nobiltà comperata! nel suo vero significato suona le stesso che meriti comperati. Sciocchezza! Ma che s'ha da fare? È il mondo che vuol tali cianfrusaglie e ciarlatanerie; ed in ogni tempo non mancarono gli scaltri a guardarle con

Ecco all'improvviso rosseggiare le cime di un gruppo di acacie, ed i candidi fiori pendenti e sonnecchianti apparire come immersi in una luce colorata: dal soffitto della stanza della torre pendeva una lampada in guisa da far risaltare la pittura della vetriata, che mostrava una bella e gentile donna vestita di raso bianco, colle trecce nere ondeggianti sul seno, che finora aveva sussurrato parole di amore nelle tenebre protettive, ed ora inondata dalla luce, senza che il rossore colorasse la sua pallida faccia, ella chinavasi dal verone circondando colle bianche braccia colui che arditamente vi saliva inebbricato e dimentico del pericolo mortale che correva. Certo sorriso più dolce non diede mai l'infelice figlia dei Capuleti al suo Romeo che là dipinta sul fragile vetro.

Dietro alla pittura si muoveva un'ombra; vi passeggiava un uomo con prestezza. Era forse colui, il Barbleus, il cattivo vicino che teneva prigioniera una infelice donna acciocchè nessun altro la potesse vedere? Lilli non osò chiederlo alla zia per non disgustarla un'altra volta. In quel punto comparve Sauer colla lampada.

(Continua)



**Comento a Dante**, lasciando la via battuta da mille, esamina il concetto che guida il divino poeta, ed analizza le bellezze della forma con tale vena d'idea, che Victor Hugo ebbe a dire di lui: *Beata l'Italia d'aver Dante, e beato Dante d'aver un interprete come Mauro*. Nelle *Poesie varie* canta colla vigoria di Körner, il poeta patriotta e guerriero, molti fatti del risorgimento italiano: nei sonetti amorosi tocca le fibre più gentili del core: nei sonetti filosofici s'inalza ardentissimo alla ricerca dell'infinito. Scrisse anche di politica. Nel libro *Vittorio Emanuele e Mazzini*, con tatto pratico non comune, prevede il movimento del 1859 e del 1860, e l'unità d'Italia con a capo il Piemonte. Ma sventuratamente la sua grand'Opera filosofica, l'amore e lo studio di quasi tutta la sua esistenza, rimane incompiuta. Era acurato ad ordinarla ed a compierla, quando un cancro alla guancia destra lo costrinse a letto, e lo condusse alla tomba. Poco prima di morire, a sollievo del core, scrisse una tragedia — *Carolina di Napoli* — che speriamo veder pubblicata per cura del fratello.

**Elezioni comunali** — (V. N. precedente). **Rappresentanti** nominati dal II Corpo elettorale: de Belli D.r Cristofolo — Cernivani Giovanni fu Giov. — Del Bello D.r Niccolò — Destradi Pietro fu Giov. — Gravisi march. Giuseppe — Grio Bortolo — Kersevan Giovanni — de Manzini D.r Giovanni — Manzoni Domenico — Marsich Andrea fu Dom. **Sostituti**: Babuder Matteo — Bullo Antonio — Gennaro Giuseppe — Pieri Giovanni — Steffè Giovanni fu Dom.

**Rappresentanti** nominati dal I Corpo elettorale: Babuder Giacomo dir. — de Baseggio cav. Giorgio — Cadamuro Morgante Marco — de Favento Apollonio prof. don Giovanni — Longo Pietro — de Madonizza Nicolò — Pellegrini Giuseppe — Totto conte Gregorio — Vich Francesco — Zetto D.r Antonio. **Sostituti**: de Baseggio Nicolò fu Nicolò — Gianelli Bartolomeo — Gravisi march. Giannandrea — Oblach Giacomo — Parovel Battista fu Nicolò.

**Le scuole Magistrali**. — In seguito a cambiamenti che datano da un paio di giorni, ed in base alle precedenti disposizioni, attualmente nella sezione italiana l'istruzione delle materie prescritte avviene in lingua italiana, ad eccezione peraltro della calligrafia nel I corso, della storia naturale nel II, nonché della lingua tedesca, del disegno, del violino e della ginnastica in tutti i quattro corsi.

In parte adunque fu tolta la illegale incongruenza: attendiamo ora fiduciosi il trionfo completo del buon senso e della legge. Alle patrie Autorità il sollecitarlo!

**La nuova tariffa del sale**, secondo il peso metrico, venne attivata il 1. corr. nei sottoindicati i. r. Uffici di vendita ai prezzi seguenti:

Prezzo generale	
per 100 Chilog.	Capodistria e Pirano fi. 9.40
" " "	Trieste " 9.65
" " "	Volosca " 9.70
(la minore vendita è di 20 Chil.)	
Sale per l'economia domestica	
" " "	Capodistria e Pirano fi. 7.14
" " "	Trieste " 7.42
" " "	Volosca " 7.50
per i pescatori e salatori di pesce	
" " "	Capodistria e Pirano " 4.29
" " "	Trieste " 4.57
" " "	Volosca " 4.64 1/2
(la minore vendita è di 20 Chilog.)	
per le fabbriche	
" " "	" 1.07
pel concime	
" " "	" 1.34
<b>Tabacchi</b> . — Col giorno 29 dicembre p. p. la vendita all'ingrosso dei tabacchi venne affidata al locale i. r. Ufficio Sali e Demanio.	

**Beneficenza**. — Il sig. Carlo Dragovina di Trieste trasmise all'illustrissimo sig. Podestà nell'occasione del capo d'anno, fior. cinquanta a favore dei poveri della città.

**Gli studenti italiani a Graz** si ricosti-

tuirono in società col titolo di *Circolo Accademico italiano* "allo scopo di promuovere la unione e la coltura dei suoi membri." Nel pergere questa lieta notizia, rinnoviamo ai nostri giovani conterranei i sinceri augurii già fatti loro altra volta, colla sicurezza che sapranno anche in questa circostanza essere gelosi custodi della simpatia e del rispetto, dappertutto ed a buon diritto, goduti dalla nostra grande Patria.

**Genova e Trieste**. — La società ginnastica genovese "Cristoforo Colombo", ad un cutter avuto in dono dal socio M. Calegari diede il nome di **Trieste** "nome (dice *La Palestra di Genova*) a noi carissimo, e che ci rammenterà sempre i fratelli dell'Adriatico."

**Il Giornale delle donne**. — La sig. Elvira di Roccabruna, direttrice di questo giornale, ci incarica di far sapere alle nostre associate che "quelle che fossero desiderose di conoscerlo non hanno che a spedire con semplice cartolina postale il loro indirizzo alla Direzione del *Giornale delle donne* in Torino (via Po, N. 1, p. 3.). Il loro desiderio verrà premurosamente ed ampiamente soddisfatto."

Adunque quelle che per avventura non lo conoscessero (e saranno certo poche) approfittino del cortese invito della sig. Roccabruna; e dopo conosciuto vedranno che breve sarà il passo dalla conoscenza all'associazione. È un periodico che accoppia all'istruzione il diletto; non trasmoda sopra nessun campo; s'addice tanto alla giovanetta quanto alla donna matura; e si mantiene costantemente sulla via del vero progresso, non dando retta al rombo dei ciarlatani e dei cervellini.

**Dichiarazione**. — Il sottoscritto, vedendo pubblicato dalla libreria editrice G. Trigola un *Almanacco Agrario* colla qualifica di anno IX, e non volendo che tale qualifica, in mancanza di altre indicazioni, lasci dubitare che detto *Almanacco* sia la continuazione di quello da esso già redatto, crede suo dovere di dichiarare non avere scritto alcun *Almanacco* per il 1876 e prega i giornali italiani a voler riportare questa dichiarazione.

**Prof. Gaetano Cantoni**

**Nuovi pianeti**. — L'astronomo Le Verrier annunciò, nell'ultima seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi tenuta l'8 novembre decorso, che da ultimo vennero scoperti quattro nuovi pianeti, due dei quali dall'Osservatorio di Pola. Ora adunque i pianeti conosciuti sono 154.

**Teatro sociale**. — Come i lettori avranno rilevato dall'elenco delle compagnie drammatiche italiane, che abbiamo loro procurato nel N. 5, la compagnia *Checchi Luigi e soci* sarà tra noi nella seconda metà del carnevale, cioè dalla sera del 30 gennaio corr. fino a quella del 29 febbraio p. v. Ricco ed ottimo è il repertorio, constando esso in non piccola parte di lavori dei più applauditi nostri scrittori. Ecco il personale artistico: Amalia Checchi Bozzo; Amalia Barracani; Caterina Bozzo; Enrichetta Checchi; Caterina Keber; Marietta Malagoli; Antonietta Tassara; Concetta Venafro; Cleonice Balestra. — Antonio Bozzo; Raffaele Rigatti; Luigi Checchi; Annibale Guarnaccia; Domenico Tassara; Angelo Pezzaglia; Michele Checchi; Emilio Balestra; Gaspare Bonzi; Francesco Balestra; Raffaello Venafro; Pietro Schivi; Vittorio Pieri.

Il sig. Gregorio Draghicchio, il redattore del *Mente sana in corpo sano*, il valente e simpatico maestro delle scuole comunali di Trieste e della Palestra, venne nel decorso dicembre abilitato a professore di ginnastica per le scuole medie e magistrali dalla Commissione esaminatrice di Graz, che lo esentò a unanimità dagli esami in iscritto, in considerazione del modo egregio con cui redige quel periodico.

ELENCO

dei benemeriti signori che nella ricorrenza del capo d'anno elargirono le sottospecificate offerte a beneficio del civico Ospedale, onde esimersi dalle visite e dall'invio dei biglietti:

Giuseppe de Almerigotti fior. 1 - Giannandrea

Apollonio 2 - Giuseppe Barega 2 - Antonio Bartole 2 - Cav. Giorgio de Baseggio 1 - Nicolò de Baseggio 1 - Santina de Baseggio 1 - Beck Major 2 - D.r Cristofolo de Belli 5 - Cav. Luigi de Bosizio 1 - Andrea Bratti 3 - Marco Cadamuro Morgante 1 - Giorgio Calogio 2 - Ing. Gregorio Calogio 1 - Giorgio Cubol 2 - Carlo Coverlizza 2 - Luigi Damiani (Genova) 5 - Antonio Damianovich 1 - Antonio nob. Da Mosto 5 - Nicolò Dandruzi 1 - Pietro Debellich 1 - D.r Nicolò Del Bello 1 - Avv. Pietro Del Bello 1 - contessa Teresa Del Tacco 1 - Battista De Rin 5 - Caterina Pellegrini Dolnitcher (Trieste) 3 - Carlo Dragovina (Trieste) 20 - Francesco Dragovina 2 - Prof. don Giovanni de Favento-Apollonio 1 - Pietro Floriani 1 - Avv. Augusto Gallo 2 - Pietro Gallo 1 - Pietro Garbini 1 - Cav. Giovanni Genzo 2 - marchese G. Andrea Gravisi 2 - march. Giuseppe Gravisi 2 - march. don Pietro Orseolo can. Gravisi 2 - march. Vincenzo Gravisi 1 - D.r Zaccaria Lion 2 - Pietro Longo 1 - Giovanni de Madonizza 1 - Nicolò de Madonizza 5 - Cav. Rodolfo Mahoritsch 2 - D.r Giovanni de Manzini 1 - Domenico Manzoni 1 - Prof. Carlo Mason 1 - Prof. Francesco Merkel 1 - N.N. 1.50 - Antonio Orbanich 1 - Ferdinando Orbanich 1 - Filomena Orbanich 1 - Francesco Orbanich 1 - Giuseppe Pellegrini 4 - Antonio Petek 1 - Giovanni R-gancini 1 - Pasquale nob. Rossetti 2 - conte Girolamo Rota 2 - Pietro Rozzo 2 - D.r Achille Savorgnan 2 - Ervino Schmarda 1 - fratelli conti Totto 5 - contessa Orsola Totto 5 - contessa Maria Totto (Trieste) 2 - Luigi Valentincig 2 - Leonardo Venuti 1 - Francesco Vich 5 - Prof. Edoardo Visintini 1 - Giovanni Zanella 2.

## Bollettino statistico municipale di dicembre

**Anagrafe**. — Nati (battezzati) 21; maschi 10; femmine 11. — Trapassati 26; maschi 6 (dei quali 3 carcerati); femmine 5; fanciulli 4; fanciulle 11; — Matrimoni nessuno.

**Polizia**. — arresti; per vagabondaggio 1; per schiamazzi notturni 16; per offese alle guardie 1. — Denunce per apertura d'esercizio d'industria oltre l'ora prescritta 1; per caso di morte non naturale 1; in linea di polizia sugli incendi 1; in linea di polizia sanitaria 3. — Sfrattati 6. — Usciti dall'i. r. carcere 5, dei quali 1 dalmato, 1 triestino, 1 istriano, 1 tirolese ed 1 rognolo.

**Permessi di porto d'armi** 5 — **Licenze d'industria** 1 (per vendita di commestibili).

— **Licenza di tener concerti strumentali** 3. — **Insinuazioni di vendita di vino al minuto di possidenti** 16 per em. 331. — Prezzo al boccale soldi 28-32-36.

**Certificati per spedizione di vino** 205. — **Emeri** 470 boccali 14. — **di pesce salato** 14, — barili 66, fusti 5320 (peso lordo), — **di olio** 7 — recipienti 16, fl. 1498 (peso lordo).

**Animali macellati**. Bovi 72 del peso di fl. 25398 con fl. 2268 di sego. — Vacche 18 del peso di fl. 4456 con fl. 352 di sego. — Vitelli 53. — **Castrati** 31.

## Corriere dell'Amministrazione

(dal 22 p. p. a tutto il 6 corr.)

I seguenti signori associati hanno pagato l'associazione come segue:

**Gorizia**. Nazario Bonetti (I sem. del II anno) — **Padova**. Giuseppe Pavan (idem) — **Piacenza**. Prof. Alberto Giovannini (idem) — **Trieste** Carlo Dragovina (il II anno); Vincenzo Gorzolini (il I anno ed il I sem. del II); Dr. Lorenzo Lorenzutti (idem); Giovanni Rozzo (I sem. del II a.); Ing. Carlo Vallon (IV trim. del I anno e I sem. del II); Avv. Antonio Vidacovich (I sem del II anno); Avv. Girolamo Vidacovich (id.).

## Libertà e Lavoro

giornale premiato all'Esposizione Triestina del 1871. Si pubblica a Trieste il 10 ed il 25 d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento:

per Trieste un anno f. 3, sei mesi f. 1.50. Per i paesi soggetti alla Monarchia austriaca: un'anno f. 3.50 sei mesi f. 1.75. Un numero separato soldi 20, arretrato soldi 30. Pel Regno abbonamento annuo L. 10.

È aperto l'abbonamento alla terza annata del

## MENTE E CUORE

periodico mensile

**di scienze, letteratura e cose scolastiche** Per Trieste e la Monarchia fior. 4 all'anno, per l'estero fi. 4.50. Semestre e trimestre in proporzione.

Per l'abbonamento rivolgersi al Compilatore Odoardo Weis, dirigente la Scuola civica in Corsia Stadion, Trieste.